

Come è avvenuto il riconoscimento

Venti minuti drammatici, poi l'interrogatorio del magistrato - Prima di mezzanotte il trasferimento a Regina Coeli

di GIOVANNI BUFFA

ROMA, 16 dicembre

CORNELIO Rolandi, tassista milanese e « teste chiave » della polizia, ha riconosciuto stasera il ballerino Pietro Valpreda come « l'uomo dalla valigia scura », da lui condotto venerdì scorso in via Santa Tecla. Il riconoscimento è avvenuto a palazzo di Giustizia nel corso di una ricognizione effettuata alla presen-

za del sostituto procuratore della Repubblica, Vittorio Occorsio, e dell'avvocato Guido Calvi, difensore dell'indiziato n. 1. Si è svolto tutto in venti minuti. Nello studio del dottor Pianura (il PM del processo Scirè) al mezzanino del « palazzaccio » è stato introdotto il Rolandi, giunto alle 18,40 a bordo di una Giulia dei carabinieri, con il colonnello Salvano ed il comandante del gruppo investigativo Brunelli. Indossava un cappotto grigio, appariva emozionato.

Come prescrive la legge ha ripetuto al magistrato il suo racconto, descritto la persona che si servì del suo taxi per farsi portare in via Santa Tecla. L'avvocato Calvi ha chiesto al Rolandi se la polizia milanese gli avesse mostrato fotografie degli indiziati e il taxista ha risposto affermativamente. Il legale ha fatto mettere a verbale la circostanza. Ha poi chiesto al Rolandi se avesse visto i giornali della sera romani (ripportavano la notizia, poi smentita, che la polizia aveva identificato gli autori dell'attentato). Il teste ha risposto di no.

Pochi attimi di « suspense » poi il Rolandi è stato portato nell'ufficio vicino dove si trovava il Valpreda insieme a 4 persone in soprabito grigio che avrebbero dovuto somigliargli.

Due di essi, visti dai giornalisti dopo il confronto, erano più anziani del ballerino, avevano capelli grigi mentre il Valpreda li ha neri, tagliati corti con lunghe basette.

Il teste ha guardato le cinque persone che erano nella stanza, ha avuto un attimo di esitazione poi ha indicato il Valpreda che era il terzultimo da destra. Valpreda ha tentato di dire qualcosa ma il magistrato glielo ha impedito. Non era un confronto ma soltanto una ricognizione, nessuno doveva parlare.

E' stato tutto. Il magistrato ha

dato atto a verbale del riconoscimento, il Rolandi è uscito dalla stanza, ha sceso le scale della Procura. Di sotto lo attendevano i giornalisti. Ha detto un paio di frasi incomprensibili, in dialetto,

poi si è cacciato nella « Giulia » del colonnello Salvano mentre i fotoreporters facevano scattare i loro flashes.

Poco dopo è uscito l'avvocato Calvi. Ha già difeso in passato il Valpreda. « Non chiedetemi nulla — ha detto ai giornalisti — il fatto è così grave, e politicamente rilevante, che non posso rilasciare dichiarazioni. Mi riservo di accettare l'incarico dopo che avrò esaminato il fascicolo delle prove raccolte dalla polizia e dal magistrato ed aver parlato con il Valpreda ».

Perché il suo cliente è stato portato a Roma per la ricognizione, dal momento che si trovava a Milano, e come lui vi si trovava il tassista? « Questo è per me un mistero. So che Valpreda si era recato a Milano perché doveva essere interrogato in un procedimento a suo carico. Risiede a Roma, ma si sposta spesso a Milano, ove ha dei parenti ».

Alle 21 il dottor Vittorio Occorsio ha iniziato l'interrogatorio del Valpreda dopo avergli contestato ufficialmente l'imputazione: concorso in strage, detenzione di materie esplodenti. E' solo la prima accusa, formulata al momento in cui si è resa necessaria la ricognizione. Sembra che l'imputato abbia respinto l'accusa trincerandosi dietro un alibi. Al momento in cui avveniva l'esplosione di piazza Fontana si trovava in casa di sua zia a Milano. Il tas-

sista che afferma di averlo portato nei pressi della Banca dell'Agricoltura si sbaglia. L'interrogatorio è proseguito a lungo nel corso della serata e si è concluso alle 23.10. Il magistrato non ha ovviamente rilasciato dichiarazioni impegnative; Valpreda, ammannettato, è stato portato a Regina Coeli.